



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Italo Mancini"
Piazza Rinascimento 7 - 61029 Urbino (PU)
Tel 0722.303536 - Fax 0722.303537 - s.religiose@uniurb.it

Pregare nell'islam in un mondo plurale

di Khaled Fouad ALLAM

Istituto di Scienze Religiose "Italo Mancini" - Urbino 30.05.09

Presentazione

Da secoli a una moltitudine di credenti dell'islam la preghiera musulmana ha permesso di esprimere e di vivere l'atteggiamento spirituale di abbandono del sé a Colui che il Corano chiama il "Signore dei mondi". L'istituzione della preghiera rituale – in arabo salat – risale all'epoca del Profeta . Molti versetti coranici si riferiscono a due o tre preghiere; la tradizione profetica – in arabo hadith – ne menziona cinque, che portano il nome dell'ora in cui esse devono essere recitate: la preghiera dell'alba (al fajr), la preghiera di mezzogiorno (al zuhr), quella del pomeriggio (al asr), la preghiera del tramonto (al maghrib), e quella della sera (al aisha). Regole estremamente precise prevedono anche la possibilità dello spostamento di questi orari; inoltre, per le preghiere comunitarie, una corporazione dedicata al calcolo matematico dell'inizio delle preghiere ne definisce l'ora esatta: essi sono chiamati mutakil (operai del tempo). Quando, rispondendo alla chiamata del muezzin, il musulmano decide di mettersi in preghiera, deve innanzitutto concepire interiormente l'intenzione di dirigersi verso Dio, e ciò implica psicologicamente l'isolamento mentale, segno della purificazione dello spirito e del cuore. Le diverse abluzioni rituali, fatte con l'acqua o con la sabbia, favoriscono questa entrata nella preghiera: durante la preghiera, il volto del credente deve essere diretto in direzione della Mecca: nelle moschee la direzione della Mecca è indicata da una nicchia chiamata Mihrab. La preghiera (salat) consiste in realtà in una liturgia in cui ogni gesto e ogni parola sono strettamente determinati; perciò la preghiera rituale comporta sempre;

- Un preliminare: formulazione dell'intenzione (niyya)
- Formulazione del takbir (recitazione della formula "Dio è grande")
- Formulazione della richiesta di aiuto indirizzata a Dio



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Italo Mancini"
Piazza Rinascimento 7 - 61029 Urbino (PU)
Tel 0722.303536 - Fax 0722.303537 - s.religiose@uniurb.it

- Formulazione dell'ufficio che si compone di due , tre o quattro 'raq (insieme di gesti o di parole), recitazione della fatiha (la sura che apre il Corano) e altri testi, coranici e non solo, lasciati alla scelta del credente.

La preghiera rituale è accompagnata da una gestualità particolare ed estremamente precisa: le diverse posizioni significano l'abbandono del credente a Dio.

- In conclusione, in posizione seduta sui talloni, viene recitata da shahada, testimonianza e professione di fede (non c'è altro Dio che Dio, e Mohammed è il suo messaggero)
- Il tutto si conclude con un saluto e una benedizione al profeta e alla sua famiglia, ad Abramo e la sua famiglia, poi con il finale seguente rivolto ai credenti: "Che la pace e la misericordia di Dio sia su di voi". Questa formula rituale è recitata due volte , girando la testa a destra e a sinistra.

Tutte queste preghiere possono essere fatte individualmente, ma esiste la preghiera comunitaria che assume un valore sociale comunitario, e che vuole esprimere l'unità dei credenti, la loro uguaglianza assoluta senza distinzione di razza o di classe. E' in questo spirito che i musulmani si radunano alla moschea per la preghiera del venerdì, per la preghiera di sepoltura o per le grandi feste dell'islam, come ad esempio la rottura del digiuno di ramadan (aid al fitr) o la commemorazione del sacrificio di Abramo (aid al adha).

Ma oltre la ritualità e la specificità della preghiera nell'islam, è mio intento soffermarmi su alcuni aspetti relativi alla funzione della preghiera di un tempo che esce dal tempo stesso:

- 1 – preghiera e temporalità
- 2 – la questione del tempo come durata e esperienza;
- 3 – la preghiera come verità nella storia e verità che trascende la storia;
- 4 – la preghiera nell'islam e la geografia della frontiere abolite;
- 5 – il corpus non coranico delle preghiere nell'islam: la letteratura di invocazione.